

IL CAFC

«Così abbiamo ridotto gli sprechi»

Consorzio, Università e Cism uniscono le forze per aumentare la qualità dell'acqua

Il Friuli è ricco di risorse idriche di ottima qualità, ma la salvaguardia di questo patrimonio naturale richiede un costante monitoraggio ambientale e un'efficiente e oculata gestione della rete. È per questo motivo che il Cafc - Consorzio acquedotto Friuli centrale ha attivato, dal 2013, il gruppo di lavoro «Centro studi acqua (Csa)» per promuovere scambi di conoscenza e progetti di eccellenza a favore del territorio, garantendo al cittadino la massima qualità dell'acqua potabile e un alto grado di efficienza dei depuratori delle acque reflue.

«In questo contesto - spiega l'amministratore unico di Cafc Eddi Gomboso - assumono dunque particolare rilevanza progetti che analizzano con strumenti innovativi i potenziali aspetti di inquinamento dell'acqua». Tra questi, un modello idraulico per ridurre al minimo gli sprechi e portare avanti una corretta politica di investimenti che, nel prossimo ventennio, Cafc dovrà affrontare per la gestione dell'intero ciclo dell'acqua. Un ciclo che parte dall'individuazione delle fonti di approvvigionamento e, passando per la rete di distribuzione, arriva fi-

no alla depurazione delle acque di scarico. In collaborazione con il Centro internazionale di scienze meccaniche, le Università di Udine, Trieste e Padova e altre realtà, sono stati studiati i modelli idraulici partendo da un'esatta ricognizione sullo stato delle reti idriche in tutto il territorio gestito dal Consorzio, comprendente oggi 83 Comuni della provincia di Udine. I dati raccolti sono stati informatizzati e sono state effettuate delle simulazioni per individuare le criticità messe in luce dal modello.

Giulia Zanello

CRIPRODUZIONE RISERVATA